

Chi paga le tasse in Italia?

Nella speciale classifica del *“chi sale e chi scende”* sul registro dei contribuenti dell’Agenzia delle Entrate, nel primo semestre dell’anno **crescono ancora dipendenti e pensionati, svaniscono lavoratori autonomi ed evasori**, mentre Iva e imposte sui giochi segnalano un crollo dei consumi. Sulla scrivania del ministro dell’Economia **Giorgetti**, impegnato nella legge di Bilancio in un’improbabile quadratura tra le scarse risorse disponibili e il mantenimento delle promesse elettorali, arrivano dati poco incoraggianti sull’andamento delle entrate fiscali e di riflesso sulla congiuntura economica.

Intanto la lotta all’evasione, che secondo i dati del Mef **si affievolisce sempre più**. Nel primo semestre dell’anno le entrate da accertamento e controllo segnano un calo del 10,1%. A incidere maggiormente è il mancato recupero delle imposte dirette, con un **21% in meno rispetto all’anno precedente**. Il recupero di evasione delle imposte indirette, grazie soprattutto al meccanismo dello split payment applicato al prelievo dell’Iva, compensa invece parzialmente la flessione generale, registrando un incremento del 5,3%. Ma in totale **mancano all’appello dell’Agenzia delle Entrate 613 milioni di euro per bissare il già magro bottino del 2022**.

Cresce il gettito dalle ritenute Irpef sugli stipendi dei dipendenti del settore privato (+6,3%), del pubblico (+9%) e sui lavoratori autonomi (+4%), che segnala se non altro un aumento dei lavoratori contrattualizzati. Mentre sono in **profondo rosso le entrate che dovrebbero arrivare “spontanee” dai versamenti in autoliquidazione (-17,2%)**. Profondo rosso anche dai flussi delle imposte sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, una contrazione di 2 miliardi e 33 milioni di euro (-92,6%), dovuto ai risultati negativi del risparmio gestito nel 2022 rispetto al 2021. Il crollo dei rendimenti ha investito in particolare i fondi pensione e le varie forme di

previdenza integrativa.

In controtendenza le entrate delle imposte indirette, che crescono, anche se molto meno del tasso d'inflazione, contro le aspettative. Un andamento che sembra denunciare **una significativa frenata del volume dei consumi finali e una ripresa dell'evasione**. Il gettito Iva ha segnato un più 3%, risultato di un aumento sugli scambi interni del 5,4% e di un calo sulle importazioni dell'11%. In controtendenza l'industria, con un mancato gettito del 3,9% che conferma la retromarcia del settore e una forte difficoltà a trasferire sulla filiera l'aumento dei costi.

La tanto odiata accisa sui prodotti energetici marca incrementi percentuali a due cifre: +20,3% pari a 1.856 milioni di euro solo nel primo semestre. Ma cala il prelievo sull'energia elettrica (-41 milioni di euro, pari a -2,7%), mentre l'accisa sul gas naturale per combustione (gas metano) ha generato entrate in discesa per 1.242 milioni di euro (-769 milioni di euro, pari a -38,2%).

Cresce il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi, a 5.252 milioni di euro (+62 milioni di euro, pari a +1,2%). Infine, l'imposta sulle successioni e donazioni ha fatto registrare entrate per 503 milioni di euro (+46 milioni di euro, pari a +10,1%).

Crollano le entrate delle imposte sui giochi e le lotterie, un'attività tradizionalmente assai cara a disoccupati e pensionati. Se si considerano solo le imposte indirette, il gettito totale in sei mesi è stato di 3.575 milioni di euro (3.301 milioni di euro in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al 48%). Un sociologo ci vedrebbe un'altra spia accesa sulle crescenti difficoltà economiche in cui versano i ceti popolari.

Articolo di Luciano Cerasa sul Fatto Quotidiano del 30/8/2023